

15 aprile 2003



ULTIM'ORA



Note all'Amministrazione

U
I
L
-
I
N
S
I
E
M
E
-
P
E
R
-
C
R
E
S
C
E
R
E

09.04.2003	n° 394 Concorsi interni per la nomina alla qualifica iniziale del ruolo dei Sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria.	Pres. Giovanni Tinebra Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
------------	---	--

Già con nota n. 70 del 16/01/2002 questo Coordinamento ha sollecitato l'avvio dell'iter procedurale per l'emanazione dei bandi di concorso per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei Sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria ai sensi e nella misura prevista dall'art. 16 del D. Lgs. 30 ottobre 1992, n. 443, come sostituito, modificato ed integrato dall'art. 3 del D. Lgs. 12 maggio 1995, n. 200, e dall'art. 3 del D. Lgs. 28 febbraio 2001, n. 76.

Allo stato, tuttavia, i concorsi in questione non sono ancora stati banditi, né si ha notizia dell'attivazione di procedure che consentano di bandirli in tempi brevi.

Peraltro, la copertura delle gravi vacanze organiche che si registrano nel ruolo dei Sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria con personale proveniente dal ruolo degli Agenti e degli Assistenti potrebbe consentire di avviare le procedure per l'assunzione di personale in quest'ultimo ruolo, per coprire le carenze che si determinerebbero, con conseguente incremento dell'organico complessivo del Corpo.

Per quanto accennato, si invita nuovamente la S.V. ad avviare con estrema urgenza le procedure necessarie e propedeutiche all'emanazione dei bandi di concorso in questione. Nell'attesa di un urgentissimo riscontro, distinti saluti. MASSIMO TESEI

14.04.2003	n° 405 Personale di Polizia penitenziaria del ruolo degli Ispettori e dei Sovrintendenti. (vedi circolare 11113 del 31 marzo 2003)	Dipartimento della Giustizia Minorile Direzione Generale del Personale e della Formazione
15.04.2003	n° 413 Promozione ad Ispettore Capo del Corpo di polizia penitenziaria.	DAP Direzione Generale del personale e della Formazione
15.04.2003	n° 416 Evasione detenuti dalla Casa Circondariale di Rimini.	Pres. Giovanni Tinebra Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

La recente evasione di cinque detenuti dalla Casa Circondariale di Rimini ha richiamato, purtroppo in negativo, l'attenzione dell'opinione pubblica sul sistema penitenziario. Volutamente abbiamo atteso prima di intervenire sulla vicenda, valutandone gli sviluppi. Da quanto è dato sapere, tralasciando le "indiscrezioni" di stampa, l'indagine amministrativa punterebbe prevalentemente ad individuare le responsabilità in capo al personale di Polizia penitenziaria coinvolto. L'indagine della magistratura starebbe, invece, analizzando anche le disfunzioni legate al sistema di allarme.

Senza voler entrare nel merito di quelle che sono le indagini volte ad accertare eventuali responsabilità, ritengo opportuno ribadire talune considerazioni già espresse da questo Coordinamento UILPA - Penitenziari che vengono rafforzate dalla vicenda.

Da molto tempo in Emilia Romagna le OO. SS sono in stato di agitazione a causa delle carenze d'organico, di mezzi e strumenti. Il sistema di relazioni sindacali instauratosi pressoché in tutti gli istituti volge più alla conflittualità che al confronto, con punte di asprezza che sfiorano la scorrettezza. In questo clima le "lamentazioni" delle OO.SS. e dei rappresentanti di questo Coordinamento in particolare sono passate inascoltate e giudicate persino pretestuose. Per cui, come nel caso di Rimini, le condizioni di precarietà nello svolgimento del servizio e la difficoltà di garantire adeguati livelli di sicurezza, addebitati in generale all'erronea individuazione delle piante organiche, sono state giudicate elemento dialettico di uno scontro sindacale piuttosto che un coerente e cosciente segnale di allarme. Il richiamo alle segnalazioni e denunce non intende, comunque, coprire disattenzioni, disfunzioni o, peggio, inadempienze dei compiti istituzionali che richiamano le responsabilità individuali quali quelle che possono aver portato al mancato accertamento dell'inefficienza del sistema di allarme. Infastidisce, scusate l'eufemismo, la sorpresa con cui viene accolto l'evento sciagurato dell'evasione. Irrita ancor di più che le denunce ovvero le tesi sindacali, vengano trascurate e non si dia loro il giusto riconoscimento.

MASSIMO TESEI

Da un quotidiano riminese: "La Rivincita: guardia penitenziaria arresta un pirata albanese"

Ha visto un'Opel bianca tamponare un'Alfa rossa e poi fare in fretta manovra e fuggire. Individuato il pirata un agente di polizia penitenziaria, naturalmente libero dal servizio, si è messo sulle tracce del fuggitivo e non l'ha mollato fino a quando non l'ha consegnato ai carabinieri di Miramare.

E' una piccola rivincita degli agenti di custodia gabbati l'altra notte dai cinque albanesi evasi dai Casetti. Erano le 15.30 circa quando Maurizio Montedoro all'incrocio tra la circonvallazione e via Macanno, ha assistito al tamponamento. Senza pensarci un attimo si è messo a inseguire l'Opel Astra bianca e non ha desistito per due chilometri riuscendo a bloccarla a Marebello. Il pirata è un albanese che è stato accompagnato alla caserma dei carabinieri di Miramare